SPECIALE TERREMOTO ITALIA CENTRALE

Consiglio Nazionale dei Geologi

6 settembre 2016

primo piano molise

Quotidiano

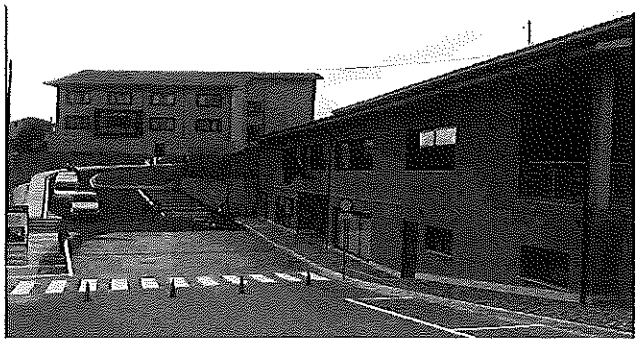
CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 06-09-2016
Pagina 3
Foglio 1

L'amministrazione comunale rivendica lungimiranza. Iorio che lo finanziò: finalmente si 'riabilita' il nostro post sisma tanto criticato

Scuole sicure, a Baranello l'eccellenza italiana

Costruito ex novo e dotato di isolatori, il polo inaugurato un anno fa indicato ad esempio dal Tg2. Il geologo Angelone: tecnologia che dà grandi garanzie



CAMPOBASSO. Se il terremoto avesse colpito Amatrice durante un giorno di scuola, cosa sarebbe accaduto? Domanda insidiosa e ricorrente in questi giorni. Che nulla toglie al bilancio drammatico del sisma del 24 agosto: ad Amatrice sono morte 240 persone. Ma è un quesito che ripropone l'urgenza della sicurezza degli istituti di istruzione. Perché un'ala della Capranica è venuta giù. Come la Jovine di San Giuliano di Puglia 14 anni fa.

A gennaio il medio Molise è stato interessato da uno sciame sismico che ha fatto paura. Epicentro, Baranello. Zona ad elevato rischio sismico. Se la scossa più importante, registrata di sabato sera, fosse avvenuta di mattina i bambini, i ragazzi, i docenti e il personale scolastico del paese alle porte di Campobasso sarebbero stati al sicuro nelle loro aule. Perché il polo scolastico costruito in questi anni è il luogo più sicuro di Baranello. E il consigliere nazionale dei geologi Domenico Angelone conferma: è fra i più sicuri in Italia. Senza voler far torto ad altre pure realizzate con lungimiranza altrove, direbbe che è la scuola più sicura in Italia. "Un'eccellenza comunque".

Le telecamere del Tg2 hanno spiegato perché e valorizzato un aspetto finora rimasto in ombra della ricostruzione del Molise. Nel servizio di Lidia Scognamiglio andato in onda ieri, la sintesi del percorso che ha portato ad inaugurare un anno fa il nuovo istituto Barone, costruito secondo le più moderne tecniche antisismiche e con l'installazione degli isolatori sismici, che isolano appunto la costruzione dal terreno, "una tecnologia di altissimo pregio che riesce a dare grandi garanzie di sicurezza anche per terremoti molto forti", ha detto alla Rai Angelone. I lavori sono costati circa 1,7 milioni, gli isolatori appena 110mila euro, meno del 10%.

Mentre a Baranello la scelta è stata di costruire un nuovo edificio abbattendo il vecchio, a Macchiagodena, spiega a Primo Piano il consigliere nazionale dei geologi, hanno adeguato un edificio già esistente utilizzando sempre gli isolatori. "Esempi di buone prassi che è il caso di evidenziare", sottolinea Angelone.

Nel 2002 la vecchia scuola di Baranello fu lesionata dal sisma. Le verifiche disposte dopo il crollo della Jovine – sotto le cui macerie persero la vita 27 bambini e una maestra – evidenziarono che quello stabile, costruito intorno al 1960 e sopraelevato una ventina di anni dopo (come quello di San Giuliano di Puglia), non sarebbe stato davvero sicuro con nessun intervento. Per problemi strutturali e anche geologici del terreno su cui era stato realizzato. Non fu una scelta facile quella dell'amministrazione comunale guidata da Domenico Boccia, ma fu una decisione convinta: abbattere cioè quell'edificio e costruirne uno nuovo. Intanto, nel tempo servito a realizzare il polo scolastico, le lezioni si sono svolte in un edificio di fronte al Municipio, costruito in cemento armato.

La scelta

Nel 2002 il vecchio plesso fu lesionato Realizzato nel '60 e poi sopraelevato come la Jovine venne abbattuto

Il primo lotto, la scuola dell'infanzia, è stato aperto nel 2011. Il secondo, che ospita materne e medie, l'anno scorso. Tutti e due gli edifici sono antisismici, il secondo ha anche gli isolatori. Il progetto fu portato avanti dall'amministrazione Boccia, appoggiato in Regione dall'ex presidente del Consiglio Vincenzo Niro, allora esponente della maggioranza di Iorio che lo ha finanziato.

"Una scelta contro tante critiche – sottolinea l'ex sindaco -. I fatti ci hanno dato ragione". Sempre in quel periodo si decise di costruire anche l'asilo nido con criteri antisismici, il progetto è bloccato per un ricorso al Tar. "Spero che questo non ci faccia perdere il finanziamento", aggiunge Boccia.

Anche Niro rivendica lungimiranza. "Abbiamo pensato davvero al futuro. Non era più possibile, e le tragedie che sono avvenute dopo San Giuliano lo dimostrano, andare avanti con una programmazione dell'edilizia scolastica che non desse priorità alla sicurezza". L'attuale sindaco, Marco Maio (di cui ora Boccia è vice e assessore ai Lavori pubblici), commenta con soddisfazione il servizio del Tg2: "Per il nostro paese il polo scolastico è un valore aggiunto importante. Abbiamo faticato molto per averlo ma ne è valsa la pena. Nel piano di Protezione civile comunale, inoltre, gli edifici sono individuati come strategici, dove ricoverare la popolazione in caso di terremoto".

È raro ma accade, commenta con ironia l'ex presidente Michele Iorio, che la ricostruzione post sisma del Molise finisca in cronaca nazionale come esempio positivo. Ad inaugurare la scuola di Baranello l'anno scorso c'era il suo successore Paolo Frattura, governatore in carica. Però nessuno dei protagonisti della vicenda dimentica che è stato Iorio, come commissario post terremoto, a finanziare l'opera.

"Una volta ogni tanto la stampa nazionale si occupa di noi per cose positive. Durante i giorni del terremoto e dopo abbiamo compiuto tante verifiche sugli istituti scolastici e scoperto che molti erano nelle stesse condizioni di quella crollata a San Giuliano di Puglia. Se avessi dato attenzione solo al Cratere, come qualcuno vorrebbe e mi rimprovera di non aver fatto, non avremmo mai scoperto probabilmente che tante scuole avevano bisogno di interventi importanti e seri. Non solo a Baranello, ma per esempio penso anche a Bojano. Abbiamo seguito lo stimolo del Presidente della Repubblica Napolitano che ci invitava a non lesionare investimenti e attenzioni per le scuole". r.l.

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

Il Quotidiano

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 06-09-2016
Pagina 4
Foglio 1

Angelone: in grado di resistere anche a forti terremoti

Il Tg2: la *Barone* di Baranello Un modello da seguire

In caso di terremoto la scuola di Baranello è uno dei luoghi più sicuri dell'intero paese.

> *La struttura è dotata di isolatori sismici, garanzia di sicurezza per i nostri ragazzi*

Sembrerà paradossale, in un momento in cui si parla - non solo in Molise - di scuole a rischio, poter felicemente constatare che nel piccolo paese a due passi da Campobasso (ricadente in una zona sismica 1) c'è un istituto costruito a regola d'arte. Ed è per questo che il Tg2 ha dedicato alla 'Giuseppe Barone' un intero servizio andato in onda nell'edizione delle 13 di ieri.

Un esempio, un modello da seguire e un'opportunità di studiare in sicurezza per i 210 bambini che tra qualche giorno torneranno sui banchi. Un edificio altamente tecnologico, inaugurato nel settembre del 2015, e costruito rispettando tutte le norme, isolatori sismici in primis.

"Vengono chiamati così perché isolano l'edificio dal terreno - le parole di Domenico Angelone (Consiglio nazionale dei Geologi) ai microfoni del Tg2 - Si tratta di una tecnologia di altissimo pregio perché riesce a dare grandi garanzie di sicurezza anche in caso di terremoti molto forti".

I lavori, come ricorda la giornalista, sono costati all'incirca un milione e mezzo di euro, 110mila euro gli isolatori sismici. Appena il 10% del totale.

Una cifra irrisoria se si pensa che costruendo così tuteliamo la sicurezza dei nostri bambini.

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

IL MATTINO Caserta

Quotidiano

Data 06-09-2016
Pagina 27
Foglio 1 / 2

Il Comune, la prevenzione

Scuole, si inizia dal test della «risposta sismica»

L'ufficio tecnico sta preparando le simulazioni. Vertice con ingegneri, architetti e geologi

Daniela Volpecina

Adeguamento sismico degli edifici comunali e in particolare delle scuole, subito una task force costituita dai rappresentanti degli ordini professionali e dai tecnici del Comune di Caserta per verificare lo stato di salute dei plessi ed intercettare le eventuali criticità. È la proposta giunta ieri mattina a Palazzo di Città dal presidente dell'Ordine degli ingegneri, Vittorio Severino, in occasione di una riunione con il sindaco Carlo Marino. L'appello a collaborare con gli enti pubblici era stato lanciato in realtà dal prefetto Arturo De Felice durante il comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza di una settimana fa. Un appello che ingegneri, architetti e geologi hanno accettato di buon grado garantendo la massima disponibilità di intervento.

«La nostra sarà una collaborazione totalmente gratuita - ha tenuto a precisare Severino a margine della riunione di ieri mattina - siamo consapevoli della carenza di risorse e personale che attanagliano l'ente e siamo pronti a dare il nostro contributo alla città. In settimana terremo un incontro congiunto con architetti e geologi e approntere mo una bozza di programma con le nostre proposte di intervento». «Si tratta soltanto di un primo step - ha spiegato il presidente dell'ordine degli architetti, Salvatore Freda, che insieme al presidente dell'Ordine dei geologi, Francesco Russo, ha incontrato il primo cittadino ieri pomeriggio - speriamo infatti che questa collaborazione che nasce oggi per i plessi scolastici possa essere estesa a tutti gli edifici pubblici (non soltanto comunali) e, perché no, anche ai monumenti. Bisogna guardare in prospettiva e creare sinergie che possano garantire a questa città dei benefici in termini di sicurezza ma anche sul piano sociale. Ciò che proponiamo è l'istituzione di un tavolo permanente che consenta di lavorare insieme tutto l'anno. Tra le prime iniziative ci sarà l'organizzazione di una "Giornata della sicurezza" alla quale prenderanno parte oltre all'amministrazione comunale anche i sindacati e il mondo della scuola».

Dal Comune fanno sapere intanto che il primo provvedimento sarà la stipula di un protocollo d'intesa con gli Ordini professionali su una serie di temi considerati prioritari per la città a partire dallo sviluppo di un confronto costante sulle prospettive di crescita del territorio. Massima disponibilità dunque ad accogliere le proposte di ingegneri, architetti e geologi anche su eventuali interventi da effettuare sugli edifici privati, tra queste la creazione del fascicolo dei fabbricati, una sorta di carta d'identità del fabbricato che consente di conoscere lo stato di conservazione del palazzo così da individuare le situazioni di rischio e programmare i dovuti interventi di ristrutturazione e manutenzione. «L'obiettivo - ha dichiarato il sindaco Carlo Marino - è quello di creare un percorso condiviso e gettare le basi per una collaborazione che non si limiterà ad affrontare le situazioni di emergenza ma che ci consentirà di programmare in sinergia il futuro della città, fornendo risposte importanti sul tema della sicurezza e non solo». Intanto l'ufficio tecnico di Palazzo Castropignano fa sapere che gli screening per valutare la «risposta sismica» di ciascun istituto scolastico verranno effettuati tenendo ben presenti alcuni parametri, tra questi l'età del palazzo che ospita l'istituto (anche alla luce del fatto che il 65% degli edifici è stato realizzato prima del terremoto dell'Ottanta), i materiali di fabbricazione (muratura, cemento armato o acciaio), le peculiarità strutturali e tecniche e le eventuali problematiche segnalate invano negli anni dai dirigenti scolastici. In 24 dei 35 plessi di competenza del Comune infatti gli ultimi lavori di adeguamento effettuati risalgono infatti agli anni immediatamente successivi al sisma dell'Ottanta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

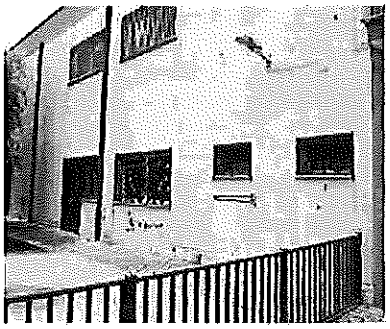
Iniziative I professionisti hanno proposto anche una «Giornata della sicurezza»

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

IL MATTINO
IL MATTINO Caserta
Quotidiano
CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI
Data 06-09-2016
Pagina 27
Foglio 2 / 2



Il protocollo d'intesa Sarà il primo atto del lavoro congiunto Comune - Ordini professionali per monitorare e intervenire nei plessi scolastici di Caserta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697

Ordine Nazionale Geologi

CRONACHE di CASERTA

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 06-09-2016
Pagina 6
Foglio 1

Brevi dalla Città

Rischio sismico per gli edifici comunali, Marino incontra gli Ordini professionali

CASERTA - Ieri il sindaco **Carlo Marino** ha incontrato il presidente provinciale dell'Ordine degli ingegneri **Vittorio Severino**, accompagnato nell'occasione da diversi colleghi, e i rappresentanti dell'Ordine degli architetti e dell'Ordine dei geologi. Argomento dei due appuntamenti: la sicurezza e la riqualificazione degli edifici pubblici di proprietà comunale, che, specie dopo il terremoto che ha colpito il Centro Italia, è diventata una delle principali priorità per l'Amministrazione. Proprio su questo tema e sulle misure da adottare in tema di prevenzione, messa in sicurezza e riqualificazione del patrimonio immobiliare comunale è stato deciso di avviare un percorso condiviso tra il Comune e gli ordini professionali.

TRATTATIVE IN MUNICIPIO

Giunta, "Obiettivo comune" pressa Marino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697

Ordine Nazionale Geologi

QUOTIDIANO DI SICILIA

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 06-09-2016
Pagina 4
Foglio 1

Il deputato regionale di Forza Italia, Marco Falcone, ha chiesto "un piano urgente di messa in sicurezza di tutti gli edifici strategici"

Adeguamento sismico, servono 9 mld €

Tale cifra, stimata dalla Protezione civile, si riferisce al solo patrimonio privato della Sicilia

PALERMO – Ci sono numeri roboanti tra il presente incerto degli edifici siciliani pubblici e privati e un futuro di sicurezza antisismica. Il calcolo relativo alle abitazioni private è stato realizzato dal Centro studi del consiglio nazionale degli ingegneri e presenta un conto complessivo da circa 93 miliardi di euro per tutto il patrimonio edilizio privato nazionale, altri 50 miliardi, invece, ci vorrebbero per le strutture pubbliche nazionali, secondo una stima della protezione civile. Per la Sicilia, soltanto per il patrimonio privato, stimati quasi 9 miliardi di euro.

Alla fine di agosto Mauro Dolce, uno dei direttori generali del dipartimento della Protezione civile, ha rivelato al Sole 24 Ore la profonda differenza tra la messa in sicurezza del patrimonio edilizio pubblico e privato. Nel primo caso è più semplice perché "fissato da norme – ha spiegato al quotidiano economico – e può essere calcolato con maggiore precisione" mentre nel caso dei privati il calcolo è variabile perché il proprietario può scegliere tra diversi interventi che oscillano tra 300 e 800 euro a metro quadrato. Per le scuole, ad esempio, i numeri sono già nelle mani del governo: l'adeguamento sismico costerebbe circa 13 miliardi di euro.

La Sicilia ha necessità di agire in tempi brevi. Sul fronte pubblico Marco Falcone, deputato regionale di Forza Italia, ha chiesto "un piano urgente di messa in sicurezza antisismica di tutti gli edifici strategici, a partire dalle scuole e dagli ospedali, e da estendersi quindi a tutti gli stabili pubblici".

Un appello che arriva in seguito alla puntuale analisi di queste ultime settimane. Dal 92% delle scuole nelle aree a elevato rischio sismico (Ordine dei geologi) all'allarme lanciato alla fine di agosto dall'Anaao Assomed isolana che ha chiesto all'assessore regionale alla Sanità, Baldo Guicciardi, e al presidente della commissione Sanità, Giuseppe Digiacomo, di avviare un'ispezione in merito al possesso dei requisiti di sicurezza antisismica degli ospedali. La richiesta di Falcone è precisa: "Palazzo d'Orleans provveda a inserire gli interventi di mappatura del rischio e di consolidamento e manutenzione straordinaria nella nuova programmazione comunitaria 2014-2020, che registra tra l'altro forti ritardi, per consentire alla Sicilia di guardare al futuro con minore apprensione". Un appello dello stesso tenore è stato sollevato due giorni fa da Alfio La Rosa, presidente di Federcosumatori Sicilia. "Occorre avviare un piano di monitoraggio strutturale di vulnerabilità sismica del patrimonio pubblico isolano, a partire dalle 4.894 scuole e 398 ospedali esistenti". Un'azione del genere "consentirebbe di attivare – ha proseguito La Rosa – un piano di prevenzione e messa in sicurezza in grado di individuare gli edifici più fragili per i quali è necessario intervenire in maniera prioritaria con interventi di consolidamento".

Se per il pubblico non ci sono ancora stime abbastanza precise a livello regionale, un quadro della spesa per la messa in sicurezza del patrimonio privato è stato realizzato dal Centro studi del Consiglio nazionale ingegneri che ha utilizzato dati Istat, Cni, Cresme e Protezione civile. A fronte dei 93,6 miliardi necessari per agire nei confronti dei Comuni italiani nelle aree maggiormente esposte al rischio sismico, ne servirebbero circa 8,7 soltanto per la Sicilia.

Rosario Battiato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servirebbero 50 mld € per l'adeguamento dell'intero patrimonio pubblico nazionale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697

Ordine Nazionale Geologi

il Resto del Carlino
MODENA

06/09/16

Estratto da pag. 35

«Sisma, in 7 comuni il rischio è molto alto»

Il geologo Doriano Castaldini: «Appennino e pianura sono ora le aree più pericolose»

SETTE comuni in zona 2 - dove il rischio di forti terremoti è alto - e 40 comuni in zona 3, in cui il rischio non si può escludere, come insegna il sisma del 2012, ma è ancora considerato dall'Ingv un evento raro.
Il terremoto che ha ferito l'Emilia quattro anni fa non ha cambiato la mappa di pericolosità sismica della provincia di Modena: nella classificazione decrescente da uno a quattro, la Bassa rimane in zona 3 mentre i comuni più a rischio, in zona 2, sono Castelvetro, Fiorano, Formigine, Frassinoro, Maranello, Pievepelago, Sassuolo.
Le mappe di pericolosità sismica sono nate dopo il terremoto del Molise nel 2002 ed entrate in vigore con un'ordinanza del presidente del Consiglio dei Ministri nel 2003: hanno diviso l'Italia in 4 zone sismiche definendo - sulla base degli eventi nei secoli - la probabilità di osservare un certo scuotimento del suolo in una data area durante un certo periodo di tempo, definito successivamente in 50 anni. Le mappe davano indicazioni su come costruire ma dal 2008 le norme tecniche di costruzione sono cambiate e diventate più severe.

di SILVIA SARACINO

DIETRO i numeri e le mappe colorate sulla pericolosità sismica c'è il lavoro di esperti sismologi e geologi, come spiega Doriano Castaldini, docente nel corso di studio di Geologia nel Dipartimento di Scienze chimiche e geologiche dell'Università di Modena e Reggio.

Perchè 7 comuni della provincia sono più a rischio di altri?

«Per due motivi: il primo è statistico, perchè nel passato ci sono stati forti terremoti in queste zone. Le mappe di pericolosità sismica si basano infatti sulla probabilità di osservare un certo scuotimento del suolo in una certa area durante un determinato periodo di tempo. Il secondo motivo riguarda indizi geologici».

Quali sono questi indizi?

«La provincia di Modena è attraversata da centinaia di faglie, ovvero spaccature nelle rocce in seguito a movimenti di queste ultime. Quando le faglie si muovono si generano onde sismiche che liberano energia facendo vibrare il solo. Le strutture dell'Appennino si stanno muovendo al ritmo di qualche millimetro all'anno e schiacciano la pianura».

Perchè Formigine e Pievepelago, pur così distanti, sono entrambi in zone ad alto rischio?

«La pericolosità a Pievepelago e Frassinoro è legata alla loro vicinanza alla Garfagnana che è la zona più attiva dal punto di vista sismico di tutto l'Appenino settentrionale ed è una depressione tettonica che sprofonda. I comuni che si trovano a margine dell'Appennino hanno invece una spiegazione diversa sulla loro attività sismica».

Quale?

«A margine dell'Appennino ci sono rocce piegate e fagliate, visibili in alcuni punti della collina, che poi continuano nel sottosuolo coperte dai depositi dei fiumi e spingono verso la pianura. Queste faglie si muovono e provocano on-

il Resto del Carlino
MODENA

06/09/16

Estratto da pag. 35

de sismiche».

Perchè, nonostante il terremoto del 2012, la Bassa è ancora in zona 3?

«Perchè comunque la possibilità che possa verificarsi un terremoto di forte intensità è rara, guardando ciò che è avvenuto nei secoli scorsi. Mentre è più probabile che si verifichi un forte terremoto ai margini dell'Appennino».

Quindi non c'entra nulla il sottosuolo argilloso?

«No, anzi. I materiali cosiddetti sciolti, come argilla e sabbia e ghiaia, sono più pericolosi della roccia, contrariamente a quello che molti pensano, perchè amplificano maggiormente le onde sismiche».

La città di Modena resta in zona 3 e quindi corre meno rischi?

«Esatto, le statistiche ci dicono che la probabilità di un forte terremoto non si può escludere ma è rara».

Quanto è importante lo studio del sottosuolo per prevenire il crollo degli edifici?

«È fondamentale. Se nello stesso comune una casa crolla e quella vicina resta in piedi il motivo può essere sia nelle tecniche di costruzione che nelle caratteristiche del sottosuolo. Le onde sismiche non seguono ovviamente i confini amministrativi».

I geologi dovrebbero essere consultati nelle pianificazioni urbanistiche?

«Il loro parere viene già tenuto in considerazione ma, credo, non come dovrebbe essere. Il geologo è importante come l'ingegnere strutturista. Ricordo anche che il corso di Geologia dell'università di Modena tratta in modo approfondito queste tematiche».

IPOTESI E STUDI

A Modena città le statistiche ci dicono che la probabilità di un forte terremoto è rara, anche se non si può certamente escludere

LA ZONIZZAZIONE

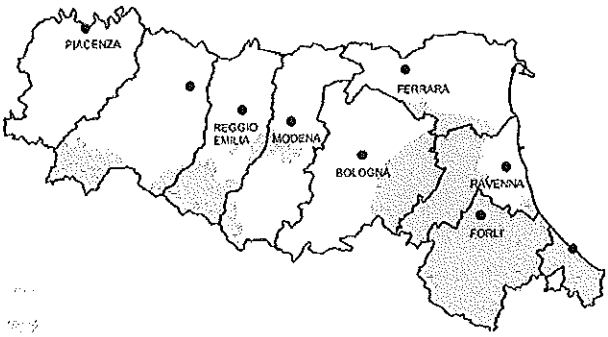
DOPO il terremoto del Molise nel 2002 lo Stato ha avviato una revisione delle mappe di pericolosità sismica arrivando all'ordinanza del 2003. Tutta l'Italia è stata divisa in zone da uno a quattro in ordine decrescente in base alla pericolosità. In Emilia Romagna non ci sono zone 1 (dove possono verificarsi fortissimi terremoti). Le zone più pericolose (zona 2) sono in Romagna, nell'Appennino parmense e modenese e nella zona del distretto ceramico.

LA MAPPA

SETTE comuni della provincia di Modena sono classificati in zona 2 - dove possono verificarsi forti terremoti - nelle mappe di pericolosità sismica elaborate dall'Ingv.
I comuni sono: Castelvetro, Fiorano, Formigine, Frassinoro, Maranello, Pievepelago e Sassuolo.
Tutti i comuni della Bassa modenese, dove è avvenuto il terremoto nel 2012, sono ancora in zona 3, quindi a rischio di forti terremoti ma rari.

IN REGIONE

In Emilia Romagna su 341 comuni sono 105 quelli a rischio (zona 2) e solo 22 quelli in zona 4, la meno pericolosa



Doriano Castaldini professore nel corso di studio in Geologia

askanews

Al via a Palazzo Chigi primi incontri su progetto "Casa Italia"

Per il governo creerà le condizioni per lo sviluppo del Paese

Roma, 6 set. (askanews) - Giornata di consultazioni a Palazzo Chigi su "Casa Italia" e la ricostruzione post-terremoto, con il premier Matteo Renzi impegnato personalmente nel primo incontro organizzato dal governo per la messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico. Gli incontri con istituzioni, organizzazioni professionali, associazioni imprenditoriali, sindacali e ambientaliste - presieduti e coordinati dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti e dal Rettore del Politecnico di Milano Giovanni Azzone, insieme al Premier, si sono svolti lungo tutta la mattina. I primi a varcare il portone del Governo sono stati gli Enti locali: Anci, Upi e Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province Autonome. Seguiranno all'ora di pranzo e nel primo pomeriggio le parti sociali (Confindustria e Sindacati) e quindi altre associazioni di categoria e di rappresentanza di interessi coinvolti nella ricostruzione.A incontrare Renzi e guidare nel pomeriggio la seconda parte di riunioni e consultazioni su "Casa Italia" saranno il neo commissario straordinario Vasco Errani e il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio. Al termine del primo incontro con gli enti locali De Vincenti ha spiegato alla stampa il progetto "Casa Italia": "Una strategia complessiva per il nostro Paese come 'casa degli italiani', un Paese in cui ci sono le migliori condizioni per vivere, per lavorare, per lo sviluppo del Paese". "Abbiamo avviato questa fase di confronti e consultazioni sulla strategia 'Casa Italia' che vuole essere, come evidenziato dal presidente del Consiglio, qualcosa che riguarda la casa degli italiani" ha proseguito il sottosegretario. "Quindi sia l'edilizia ma anche le infrastrutture, i servizi come la banda ultralarga, le infrastrutture di trasporto, e naturalmente la sicurezza e la prevenzione per gli edifici pubblici e privati, il dissesto idrogeologico da contrastare".

edilportale
il motore di ricerca dell'edilizia

Casa Italia, Renzi: 'una scommessa non per i prossimi mesi ma per i prossimi anni'

di Paola Mammarella

Oggi la prima riunione del nuovo dipartimento guidato da Giovanni Azzone, che si occuperà di prevenzione sismica, dissesto idrogeologico, beni culturali, scuole e periferie

06/09/2016 - Sono in corso a Palazzo Chigi le consultazioni tra Governo ed Enti locali, rappresentanti del mondo delle professioni, dell'Università e della ricerca, esponenti delle associazioni di categoria industriali e sindacati. All'ordine del giorno la definizione del progetto "Casa Italia" e la creazione di un Dipartimento per la prevenzione che sarà coordinato dal rettore del Politecnico di Milano, **Giovanni Azzone**, per guidare il Paese dalla cultura dell'emergenza ad un piano organico di prevenzione e messa in sicurezza.

"Siamo qui per chiedervi di partecipare con le vostre valutazioni, ruolo e contributo tecnico, per un lavoro che io credo debba andare avanti almeno per un decennio senza che su questo si giochi alcuna battaglia politica" ha dichiarato in apertura il Presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**. Tutto per "immaginare una scommessa non per i prossimi mesi ma per i prossimi anni, un lavoro che non deve dare risultati domattina ma che rappresenti un'opera di vera prevenzione e serietà".

Casa Italia, Comuni, Province e Regioni condividono gli obiettivi

Al termine della prima consultazione, Comuni e Province hanno mostrato piena condivisione degli obiettivi di Casa Italia, che per Piero Fassino, presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani (**Anci**) rappresenta "un salto di qualità". **Fassino** ha illustrato in breve le prime proposte sottoposte al Governo: consentire ai Comuni di intervenire su proprio patrimonio edilizio pubblico scomputando le risorse investite dai saldi di bilancio, incentivi ai privati, sblocco delle assunzioni nei comuni per creare le strutture tecniche e amministrative necessarie a coordinare gli interventi, creazione di una banca dati aggiornata con le condizioni degli edifici e i lavori necessari.

Il vicepresidente dell'Unione delle province italiane (**Upi**), **Giuseppe Rinaldi**, ha sottolineato la mancanza di risorse da destinare alle manutenzioni.

Ha suggerito una armonizzazione normativa **Antonio Bartolini**, rappresentante della **Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province Autonome**. Dal momento che l'antisismica rientra tra le materie concorrenti, su cui intervengono sia lo Stato sia le Regioni, Bartolini ha proposto un accordo

preventivo sulle regole in modo da creare regole certe, evitare contenziosi e velocizzare le procedure.

Casa Italia, il contributo di professionisti e Università
I lavori sono proseguiti con i rappresentanti del mondo della ricerca e delle professionisti (Istituto Nazionale di Urbanistica, Consiglio Nazionale degli Architetti, Consiglio Nazionale degli Ingegneri, Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati, Consiglio Nazionale dei Geologi, Società Geologica Italiana, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, CNR, ENEA, ISPRA, CRUI, Conferenza Nazionale dei Presidenti e dei Direttori delle Strutture Universitarie di Scienze e Tecnologie, Conferenza Presidi delle Facoltà di Architettura, Conferenza Presidi delle Facoltà di Ingegneria, Ricerca sul Sistema Energetico (RSE).
Il rettore del Polimi e project manager di Casa Italia, Giovanni Azzone, curerà l'analisi dei singoli contributi e le relazioni di scambio con gli enti.

Casa Italia e il Dipartimento per la prevenzione
Da Azzone intanto è arrivato ieri il primo chiarimento: "Casa Italia non ha nulla a che fare con la ricostruzione post sisma. Per quello ci sono delle competenze già al lavoro".

"L'obiettivo – ha spiegato – è creare un **dipartimento** presso la presidenza del Consiglio che si occupi di fare prevenzione sul territorio italiano ed evitare che altri terremoti si rivelino tragedie come quella di Amatrice".

Per raggiungerlo, Azzone ha spiegato la strategia del piano casa Italia: "**mettere a sistema** i diversi interventi in tema di prevenzione su temi, diciamo più hard, come il rischio sismico e più soft come, ad esempio, quello delle periferie". "A oggi – ha sottolineato - ci sono tutta una serie di normative e finanziamenti ma non sempre intervengono in modo integrato". Per iniziare, il piano Casa Italia potrà contare su circa **12 miliardi** di euro. Come dichiarato da Azzone nei giorni scorsi in una intervista al Sole24Ore, si partirà dalle risorse già stanziate per dissesto idrogeologico (5 miliardi), scuole (5 miliardi), cultura (un miliardo) e periferie (700 milioni).

Oggi il **primo incontro** per impostare il lavoro e iniziare ad ascoltare tutti coloro che sui temi della prevenzione operano e hanno operato. "Consulteremo tutti – ha assicurato il project manager - dalla conferenza dei rettori ai sindacati al Cnr, alla conferenza dei presidi delle facoltà di ingegneria per evitare di scoprire l'acqua calda".

All'inizio, ha annunciato Azzone, "il progetto Casa Italia avrà una struttura snella, diciamo che sarà una sorta di start up, in 12-18 mesi l'idea poi è quella di creare un dipartimento prevenzione presso la presidenza del Consiglio".

Casa Italia, approccio integrato
"Dopo questo primo giro di tavolo si farà un piano di lavoro – ha dichiarato Azzone - sicuramente ci sarà una interlocuzione con **Renzo Piano** perché una delle cose che attraversa tutti i temi su cui interverremo è la qualità dell'abitare. Dobbiamo fare in modo che gli interventi siano il meno possibile invasivi sulla vita delle persone. E su questo il contributo di idee di Renzo Piano è fondamentale".

"Non possiamo agire subito su tutto perché rischieremo di girare a vuoto – ha spiegato - Abbiamo individuato una prima fase, circoscritta a cinque temi: prevenzione sismica, dissesto idrogeologico, beni culturali, edilizia scolastica e periferie, dove ci sono programmi in corso".

"L'esigenza è chiara, ma il progetto non c'è ancora, evidentemente. Va costruito" ha aggiunto. "Posso dire – ha concluso - quali sono gli obiettivi e quello che stiamo cercando di costruire: fare in modo che, se per esempio ho un problema di rischio sismico o idrogeologico che può toccare una scuola, questo problema può essere toccato da tutti e tre gli interventi. L'obiettivo è fare in modo che questi diversi progetti interagiscono tra di loro".

© Riproduzione riservata

>> Italpress
Agenzia di Stampa

CASA ITALIA, GOVERNO AVVIA CONSULTAZIONI

6 settembre 2016

Nel quadro dell'elaborazione del progetto "Casa Italia", hanno preso il via nella Sala Verde di Palazzo Chigi le consultazioni con istituzioni, organizzazioni professionali, associazioni imprenditoriali, sindacali e ambientaliste. Gli incontri sono presieduti dal premier Matteo Renzi, insieme con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti, e dal rettore del Politecnico di Milano Giovanni Azzone.

Quella di Casa Italia deve essere una strategia che "come ha evidenziato il presidente del Consiglio riguarda la casa degli italiani", quindi "l'edilizia, ma non solo", perché nel progetto ci sono anche infrastrutture e servizi, "per esempio la banda larga, i trasporti e naturalmente la sicurezza e la prevenzione per gli edifici pubblici e privati e il dissesto idrogeologico da contrastare", ha detto De Vincenti. In pratica si tratta di una "strategia complessiva per il nostro Paese, in cui ci sono le migliori condizioni per vivere, lavorare, per lo sviluppo".

"C'è una importante convergenza istituzionale, che credo sia il metodo giusto - ha aggiunto -. Si lavora a definire, oltre agli obiettivi, anche gli strumenti della strategia che dobbiamo darci, nella consapevolezza del ruolo e delle competenze che ogni livello istituzionale deve giocare in questa prospettiva". "L'esigenza particolarmente sentita è quella della semplificazione e l'accelerazione delle procedure, insieme alla massima trasparenza e controllabilità", ha proseguito De Vincenti.

"Chiediamo di poter assumere il personale necessario, con le deroghe ai blocchi delle assunzioni. Abbiamo poi proposto una semplificazione delle procedure amministrative per la messa in sicurezza degli edifici, che spesso sono burocraticamente lunghe e farraginose, e questo cozza con la necessità di fare in modo che interventi siano tempestivi - ha spiegato dopo il primo incontro il presidente

dell'Anci, Piero Fassino -. Infine abbiamo posto il tema di una banca dati aggiornata di carattere nazionale sugli interventi fatti e che via via si attiveranno, per un lavoro di monitoraggio, l'Anci è disposta insieme a governo e Regioni alla sua realizzazione. Queste sono le prime proposte che abbiamo avanzato, ci riserviamo di presentarne altre in futuro".

"Anche le Regioni hanno rappresentato il favore verso il progetto 'Casa Italia', perché torna a mettere al centro dell'attenzione la progettazione. Molto positiva è la volontà di predisporre linee guida rispetto alle progettazioni - ha sottolineato Antonio Bartolini, assessore alla Pubblica Amministrazione della Regione Umbria, intervenuto a nome della Conferenza delle Regioni -. Mettiamo a disposizione la nostra esperienza in materia, visto che in questi giorni si è parlato molto di modelli di ricostruzione e apprezzano il metodo inclusivo e condivisivo, perché in materia edilizia e sismica siamo in presenza di materia concorrente, quindi il metodo concertativo consente accelerazione degli interventi".

"Un tema centrale, che anche le Regioni hanno posto in evidenza, è quello che bisogna procedere a una semplificazione delle procedure e l'intento del governo, di prevedere a monte dei criteri, aiuterà", ha aggiunto Bartolini.

"Come Upi abbiamo sottolineato l'esigenza di non occuparci esclusivamente di investimenti, ma anche dell'indispensabile opera manutenzione sul patrimonio pubblico. Perché questo è un elemento che va a incidere sull'intero patrimonio", ha detto il presidente della Provincia di Rieti e presidente dell'Upi Lazio, Giuseppe Rinaldi.

(ITALPRESS).

Il piano di prevenzione. Si confermano i quattro capitoli su messa in sicurezza antisismica, dissesto idrogeologico, scuole e recupero periferie

Casa Italia, decolla il sisma-bonus

Lo sgravio del 65% rivisto ed esteso agli investimenti di prevenzione privati la misura più innovativa

Massimo Frontera
ROMA

Riforma del sismabonus al centro del "cantiere" Casa Italia, che si apre oggi a Palazzo Chigi. Sarà il premier Matteo Renzi a presiedere e coordinare la mattinata di lavori insieme al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti, e al rettore del Politecnico di Milano, Giovanni Azzone, cui il premier ha affidato il ruolo di "project manager" del piano.

Del post terremoto si parlerà invece nel pomeriggio, in una riunione riservata ai soli ministri interessati (come Infrastrutture ed Economia), al commissario della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, e al commissario alla ricostruzione, Vasco Errani, il quale ieri ha anche incontrato il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone sul tema della legalità negli appalti post sisma.

Il primo incontro di Casa Italia sarà dedicato all'ascolto delle proposte che presenteranno oltre trenta soggetti, in rappresentanza di quattro "mondi" legati dal filo rosso della sicurezza e cura del territorio: le autonomie locali e territoriali; il mondo universitario, della ricerca e delle professioni tecniche; l'industria ad ampio raggio in compagnia dei principali sindacati nazionali; le associazioni ambientaliste.

I primi numeri sul tavolo sono i circa 12 miliardi di risorse già confluite sui quattro canali che segnano il perimetro della prima fase di Casa Italia: dissesto idrogeologico, edilizia scolastica, beni culturali e periferie (si veda anche il «Sole-24 Ore» di domenica).

«Le risorse in campo potrebbero essere anche di più - si sbilancia Giovanni Azzone -. La cosa importante da fare all'inizio di Casa Italia è ascoltare tutti i suggerimenti per capire cosa non funziona e cosa si potrebbe fare per rendere sia gli interventi, sia la spesa, più efficaci e coordinati».

Ma il cuore di Casa Italia - sul quale è già partito il lavoro dei tecnici (a cominciare da quelli delle Infrastrutture e dell'Economia) - è l'allargamento e il potenziamento del sismabonus attuale. È infatti evidente che la misura, per come è definita oggi, non è minimamente in grado di incidere in modo significativo per arrivare a una efficace e ampia prevenzione sismica. L'obiettivo è proprio quello di realizzare una misura in grado di trasferire i principi della sicurezza e della prevenzione dal regno delle buone intenzioni alla realtà.

La quadratura del cerchio passa per un investimento di risorse consistente, da indirizzare sulle situazioni potenzialmente più rischiose. In tema di risorse, il governo ha già anticipato l'intenzione di attivare complessivamente un volume di almeno 2 miliardi l'anno per 20 anni. E un primo segnale è atteso nella legge di Bilancio. Le risorse - abbinate a una azione normativa - sono necessarie a dare stimoli efficaci per l'intervento sul vasto patrimonio edilizio esistente, modulando l'incentivo in base al grado di adeguamento sismico della struttura, in analogia a quanto già avviene per lo sgravio sull'efficienza energetica.

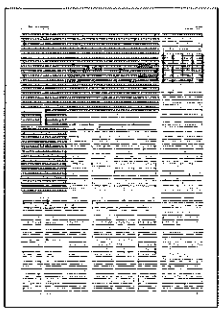
Ma prima dell'intervento c'è la diagnosi strutturale dell'edificio che, se condotta con completezza e rigore, comporta anch'essa un esborso significativo per le famiglie. I numeri sono molto rilevanti. Come oggi ricorderà l'Ance, ci sono circa 900mila immobili nei comuni classificati a maggior rischio sismico (classe 1), ma sono in tutto 5,7 milioni gli edifici - tra pubblici e privati, residenziali e non residenziali - nelle zone di rischio sismico 1 e 2.

Proprio perché i numeri in gioco sono rilevanti e l'orizzonte temporale è molto ampio, il premier cerca un consenso di "larghe intese". In questo senso è significativa l'apertura di Susanna Camusso, segretario generale della Cgil (una delle quattro sigle sindacali invitate al tavolo di Casa Italia), che ha riconosciuto che il governo ha fatto le «scelte giuste sul terremoto», aggiungendo che da Casa Italia «ci aspettiamo che non sia una vetrina ma la messa a punto di un vero piano per la sicurezza del Paese».

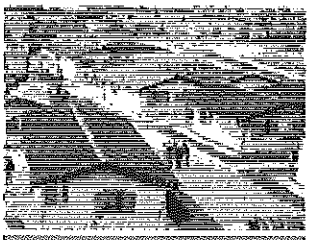
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I LIMITI DA SUPERARE

Rispetto all'attuale incentivo bisogna trovare una modalità che consenta di finanziare i lavori su interi edifici e su un arco di tempo pluriennale

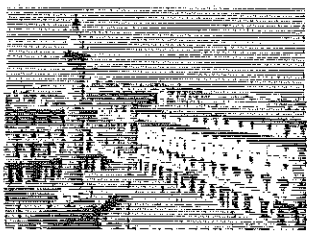


Il piano



CASA ITALIA

Il piano Casa Italia è stato annunciato dal premier all'indomani del sisma del 24 agosto. L'obiettivo - di lungo termine - del piano è da una parte quello di promuovere la cultura della prevenzione (sia presso le amministrazioni pubbliche, sia presso le famiglie), dall'altra di ottimizzare diverse fonti di finanziamento per concentrarle sulle priorità

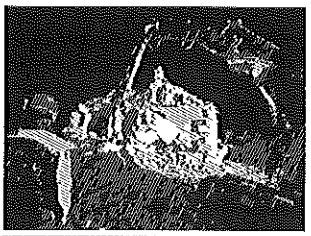


GLI ATTORI IN CAMPO

Il coordinamento operativo del piano Casa Italia è affidato al rettore del Politecnico di Milano, Giovanni Azzone, specializzato nei temi della gestione. Azzone lavorerà a Palazzo Chigi, seguito dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti. Il progetto guarda alla istituzione di un dipartimento dedicato alla Prevenzione

PRIMA FASE

Il piano Casa Italia guarda a tutti gli interventi edilizi e infrastrutturali sul territorio in senso ampio. Tuttavia è stata individuata una prima fase che include i cinque temi sui quali ci sono programmi in corso e consistenti risorse attivate: prevenzione sismica (ed efficienza energetica), dissesto idrogeologico, edilizia scolastica, Beni culturali e periferie



NUOVO SISMABONUS

La sfida più ardua del piano Casa Italia è la radicale riforma del sismabonus: l'attuale sgravio del 65% per gli adeguamenti antisismici (in scadenza a fine anno) non ha minimamente sbloccato l'immenso potenziale di micro-cantieri edilizi delle famiglie italiane, sia per la scarsa conoscenza dello strumento, sia per la scarsa convenienza rispetto all'impegno richiesto

Ricostruzione. Il premier a Palazzo Chigi riceverà enti locali e associazioni con De Vincenti e il rettore del Politecnico di Milano Azzone

Renzi esclude la tassa sulla benzina per i fondi Oggi presente agli incontri sul piano prevenzione

Barbara Fiammeri
ROMA

Per finanziare la ricostruzione post terremoto non aumenteranno le accise sulla benzina né si «allargheranno» le maglie sul gioco d'azzardo. Anzi, per le slot machine il governo sta predisponendo una misura per eliminarle dalle tabaccherie e in generale dagli esercizi commerciali. A garantirlo è Matteo Renzi che prima ancora di atterrare a Roma di ritorno dal G20, rilancia il progetto «Casa Italia».

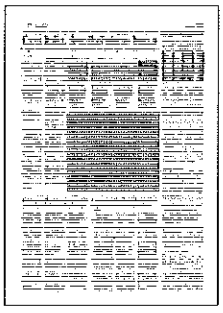
Oggi il premier incontrerà a Palazzo Chigi il commissario per la ricostruzione Vasco Errani e poi, assieme al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti e al rettore del Politecnico di Milano Giovanni Azzone, presiederà la riunione con i rappresentanti degli enti locali, delle associazioni di categoria, gli ambientalisti e le istituzioni scientifiche per mettere a punto il piano di ricostruzione. «Stiamo chiamando i migliori per farci dare una mano. Ci siamo impegnati perché ci sia una ricostruzione più rapida ma abbiamo anche detto che serve un progetto pluriennale di lungo respiro, se accadrà sarà un bene per il Paese», ha scritto il premier nella sua E-news, sottolineando che Casa Italia seguirà le linee guida di Renzo Piano per una «cultura del rammendo» attraverso cantieri «leggeri». Per l'incontro di stamane a Palazzo Chigi verrà riaperta la Sala Verde. «Un segno che c'è grandissima disponibilità per accogliere quante più persone nel disegno di Casa Italia», ha spiegato Renzi, che ha poi rinnovato l'appello all'unità per favorire la ricostruzione: «Continuo a sperare, per il bene dell'Italia, che su questo progetto non ci siano polemiche di parte e rinnovo l'appello perché tutte le forze politiche portino le proprie proposte, le proprie idee, il proprio contributo. L'Italia deve cambiare anche nelle modalità di reazione alla tragedia».

APPELLO ALL'UNITÀ
«Continuo a sperare che su Casa Italia non ci siano polemiche di parte, spero che tutte le forze politiche portino il loro contributo»

Quanto al finanziamento della ricostruzione, il presidente del Consiglio in un'intervista al settimanale «Vita non profit», che sarà pubblicata venerdì, dopo aver escluso di voler ricorrere all'aumento del prezzo dei carburanti e a norme meno stringenti sui giochi, ha confermato che saranno messe a disposizione «tutte le risorse che sono necessarie con la legge di stabilità e con la flessibilità che chiederemo all'Europa per Casa Italia». L'annuncio del premier di voler varare una misura per escludere le slot machine da tabaccherie, bar e in generale dagli esercizi commerciali viene gurdata con attenzione da maggioranza e opposizione. «È una buona notizia ma ci auguriamo che non sia il solito annuncio», commenta la leader di FdI Giorgia Meloni. Ad attendere il premier alla prova dei fatti è anche la deputata centrista di Ap Paola Binetti: «Vedremo se è vero o se sono solo parole in libertà».

Ma per Renzi «il chiodo fisso» resta il dramma provocato dal terremoto. Il premier vuole mantenere alta l'attenzione. Anche per questo prima di lasciare Hangzhou, ha annunciato che presto tornerà ad Amatrice per avviare un «lungo viaggio» in Italia, a partire dalle scuole in occasione dell'apertura dell'anno scolastico. Un viaggio che avrà al centro oltre a Casa Italia anche le prossime misure che saranno inserite nella legge di Stabilità e, naturalmente, il referendum. Una campagna che Renzi condurrà in prima persona nonostante la spersonalizzazione del voto, ribadita anche ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STOP AI VERSAMENTI FINO AL 16 DICEMBRE

È in vigore il decreto che sospende le tasse ma non le ritenute

Luca De Stefani › pagina 35

Adempimenti. In «Gazzetta» il decreto del Mef

Terremoto nel Centro-Italia, ritenute fuori dalla sospensione

Luca De Stefani

Per i contribuenti residenti «alla data del 24 agosto 2016» nei **17 Comuni del Centro-Italia colpiti dal terremoto**, sono sospesi tutti i «termini dei versamenti e degli adempimenti tributari» (quindi, non quelli relativi ai contributi previdenziali e assistenziali e ai premi assicurativi dei lavoratori), scadenti nel «periodo compreso tra il 24 agosto 2016 e il 16 dicembre 2016». A prevederlo è il Dm Economia del 1° settembre pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» di ieri, che sospende, per lo stesso periodo, anche i pagamenti da «**cartelle di pagamento** emesse dagli agenti della riscossione» o da **avvisi di accertamento**.

Tutti «gli adempimenti e i versamenti oggetto di sospensione» tra il 24 agosto 2016 e il 16 dicembre 2016 dovranno essere effettuati in un'unica soluzione entro il 20 dicembre 2016. Considerando che il 17 e il 18 dicembre 2016 sono un sabato e una domenica, i versamenti e gli adempimenti scadenti in queste date sono prorogati automaticamente al 19 dicembre 2016. Quelli scadenti in quest'ultima data, infine, non sono prorogati al 20 dicembre.

Soggetti interessati

La sospensione dei pagamenti e degli adempimenti tributari interessa sia le persone fisiche residenti (o con «sede operativa», ad esempio, perché professionisti o titolari di ditte) nel «territorio dei Comuni» terremotati, sia i «soggetti, diversi dalle persone fisiche, aventi la sede legale o la sede operativa» negli stessi territori. Si tratta dei seguenti 17 Comuni: Acquasanta Terme, Arquata del Tronto, Montefortino, Montegallo, Montemonaco, Montereale, Capitignano, Campotosto, Valle Castellana, Rocca Santa Maria, Accumoli, Amatrice, Cittareale, Cascia, Monteleone di Spoleto, Norcia e Preci. Per chi, dalla data del 24 agosto 2016, ha già provveduto ad effettuare i versamenti dovuti (e ora sospesi), non è previsto alcun «rimborso di quanto già versato».

Esclusioni

Come anticipato, la proroga disposta dal Dm riguarda solo i versamenti e gli adempimenti «tributari». Per quelli in materia di previdenza e lavoro, il ministero del Lavoro ha reso noto lo scorso 1° settembre che «sarà prevista una sospensione di tutti i termini che riguardano le pratiche in tema di lavoro e previdenza, che cercheremo di coprire con un intervento normativo per far sì che non ci siano sanzioni e problemi motivati dalla situazione specifica».

Ritornando invece al Dm Economia, viene stabilito poi che la sospensione non si applicherà «alle **ritenute** che devono essere operate e versate dai sostituti d'imposta». Quindi, il prossimo 16 settembre 2016 non vi sarà alcuna sospensione per il pagamento dell'F24 relativo al personale dipendente. Lo stesso decreto ha previsto, solo per le ritenute fiscali, la non punibilità «in caso di impossibilità dei sostituti ad effettuare gli adempimenti e i versamenti delle predette ritenute, nei termini previsti», ai sensi dell'articolo 6, comma 5, del Dlgs 472/1997, relativo alla «**forza maggiore**».

Il sisma del 2012

Nella «Gazzetta Ufficiale» di ieri è stato pubblicato anche il decreto 19 luglio 2016 che ha esteso alle **imprese agricole** il contributo in **conto capitale**, previsto dall'articolo 10, comma 13, del Dl 83/2012, per gli interventi di **messa in sicurezza dei capannoni e degli impianti**, a seguito degli eventi sismici del 2012, che hanno colpito l'Emilia, la Lombardia e il Veneto.

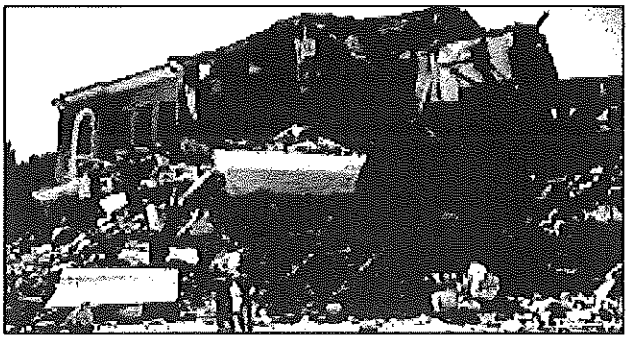
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ItaliaOggi Sette

Martedì 06/09/2016

CONSULENTI DEL LAVORO

Terremoto, agli iscritti l'aiuto dell'Enpacl



«Sin dalle prime ore successive al terremoto del 24 agosto che ha interessato le regioni del Centro Italia abbiamo attivato un costante contatto sia con i delegati dell'Ente sia con i presidenti dei Consigli dell'Ordine delle province interessate, per monitorare la situazione e intervenire in caso di necessità. Anche la nostra struttura amministrativa è organizzata per far fronte alle richieste dei colleghi coinvolti». Così il presidente dell'Enpacl Alessandro Visparelli annuncia l'impegno dell'ente di previdenza a favore degli iscritti colpiti dal sisma.

Come previsto da Statuto e Regolamento, l'Ente ha immediatamente messo a disposizione specifiche risorse economiche in favore dei Consulenti del lavoro delle province di Ascoli Piceno, Perugia, Macerata e Rieti, colpite dalla recentissima calamità che ha ferito tanti Comuni del Centro Italia.

Tutti gli iscritti, i pensionati iscritti, il coniuge e i familiari titolari di pensione di reversibilità e indiretta, che siano venuti o vengano a trovarsi in particolari condizioni di bisogno, possono prontamente ottenere l'erogazione di una provvidenza straordinaria nella misura massima di euro 20 mila, maggiorabile in funzione del proprio nucleo familiare. Ulteriori provvedimenti saranno stabiliti dal Consiglio di amministrazione dell'Enpacl nei prossimi giorni, in base al delinearsi degli avvenimenti.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

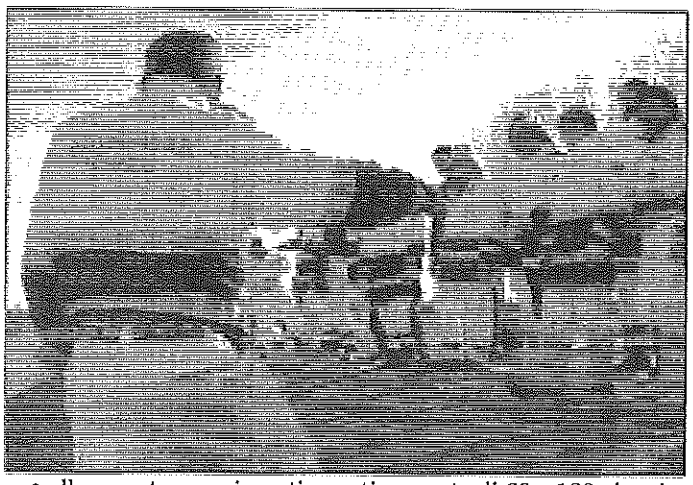
La Fondazione studi dei consulenti su chi presta attività di soccorso

Volontariato retribuito

Permessi ai dipendenti. Autonomi rimborsati

DI CARLA DE LELLIS

Rimborso giornaliero (103,29 euro) a favore dei lavoratori autonomi che svolgono attività di volontariato per la protezione civile; permessi retribuiti ai lavoratori dipendenti. A spiegarlo è la circolare n. 12/2016 con cui la Fondazione studi dei consulenti del lavoro illustra il regime retributivo delle attività svolte dai lavoratori a favore delle organizzazioni di protezione civile per attività di soccorso e di assistenza in occasione di calamità naturali o catastrofi.



Lavoratori dipendenti. Questi lavoratori, che in qualità di volontari partecipano all'opera di soccorso, hanno diritto:

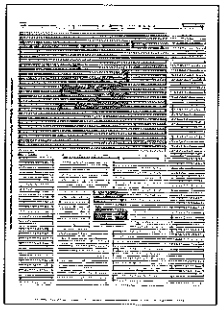
- alla conservazione del posto di lavoro, pubblico o privato;
- alla conservazione del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro, pubblico o privato;
- alla copertura assicurativa (specifica, secondo quanto previsto dalla legge n. 266/1991).

L'attività di volontariato, alle predette condizioni, è garantita per un periodo non superiore a 30 giorni consecutivi e fino a 90 giorni nell'anno, limiti ai quali il datore di lavoro non può opporsi. Per le attività di simulazione i limiti sono dieci giorni consecutivi e 30 nell'anno, mentre nel caso di stato di emergenza nazionale i termini sono rispettivamente di 60 e 180 giorni.

La retribuzione ai lavoratori è anticipata dal datore di lavoro il quale ne richiede il rimborso all'Inps. Restano, però, a carico del datore di lavoro gli oneri previdenziali e assistenziali (cioè i contributi).

Lavoratori autonomi. Analogamente ai lavoratori dipendenti, anche i volontari lavoratori autonomi appartenenti ad organizzazioni di volontariato e legittimamente impiegati in attività di protezione civile, che ne fanno richiesta, hanno diritto a un rimborso per il mancato guadagno giornaliero. Calcolato sulla base della dichiarazione dei redditi (modello «Unico») presentata l'anno precedente a quello durante il quale è stata prestata l'attività di volontariato, il rimborso è pari a 103,29 euro giornalieri lordi.

Soccorso alpino. Per quanto riguarda il soccorso alpino, i lavoratori hanno diritto di astenersi dal lavoro nei giorni in cui svolgono operazioni di soccorso alpino e speleologico o le relative esercitazioni, nonché nel giorno successivo a operazioni di soccorso che si siano protratte per più di 8 ore, ovvero oltre le ore 24,00. Nel caso di esercitazione (meno impegnativa del soccorso vero e proprio), l'astensione dal lavoro spetta solamente con riguardo al giorno in cui viene svolta, a prescindere dalla durata effettiva.



Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Terremoto, pronto il piano Consip per le case provvisorie: appalto da 80 milioni per 4 imprese

Giuseppe Latour

Per dare un tetto a tutti gli sfollati ne serviranno 1.200 per un totale di 72mila mq. Il prezzo a metro quadro è prefissato ed è di poco inferiore ai 1.100 euro

6 settembre 2016 - Una spesa di circa 80 milioni di euro. Per realizzare 1.200 abitazioni che dovranno ospitare poco meno di 5mila persone. E tempi stretti, ma che non consentiranno di fare in tempo per l'inverno: l'obiettivo è chiudere nel giro di sette mesi, tra marzo e aprile, considerando tutto il processo che comincerà con l'individuazione delle aree e si completerà con l'installazione degli elettrodomestici. Sono questi i punti fermi del piano per la realizzazione dei moduli abitativi di emergenza che la Protezione civile si prepara ad attuare. Un piano che, nei dettagli, è già nei cassetti degli uomini di Fabrizio Curcio. Ed è stato preparato proprio in previsione di situazioni di emergenza.

Per la precisione, è tutto scritto in un bando lanciato qualche mese fa da Consip per la sottoscrizione di un accordo quadro. Il lavoro prevede la fornitura "chiavi in mano" di soluzioni abitative di emergenza, inclusi tutti gli arredi, i complementi e le dotazioni necessarie a rendere l'opera pronta all'uso. L'accordo quadro, per la precisione, è stato aggiudicato nell'agosto del 2015, per il lotto che include le Regioni del terremoto, a quattro imprese: il raggruppamento temporaneo Cns, la Cogeco 7 srl, il Consorzio stabile Arcale e, infine, un raggruppamento formato da Modulcasa line, Ames e Nav system. Il principio è semplice: in caso di emergenza la Protezione civile o le Regioni possono chiedere alle aziende selezionate in precedenza di fornire i moduli abitativi che si sono impegnati a progettare e a realizzare a un prezzo fisso. Il tetto massimo per l'accordo, che ha una durata di sei anni, è di 18mila moduli abitativi. Consultando i documenti di Consip, è possibile ricostruire tutta l'operazione che sta prendendo forma in queste ore.

Anzitutto, è possibile fare un ragionamento piuttosto preciso sui costi. Al momento la Protezione civile parla di 4.800 sfollati ospitati nelle tende: sono loro che andranno trasferiti nelle abitazioni provvisorie. A disposizione ci sono tre tipologie di modulo abitativo: 40, 60 e 80 metri quadri. Per farci un'idea, possiamo considerare la soluzione intermedia, che ospita fino a quattro persone. Per dare un tetto a tutti gli sfollati ne serviranno 1.200 che, tradotto in superficie, vuol dire un totale di 72mila metri quadri da costruire. Il prezzo a metro quadro è prefissato ed è di poco inferiore ai 1.100 euro. Vuol dire che l'operazione vale, grossomodo, poco meno di 80 milioni di euro.

L'altra domanda rilevante riguarda i tempi che serviranno a creare le abitazioni provvisorie. La documentazione di Consip, infatti, permette di capire in maniera piuttosto precisa qual è il cronoprogramma delle imprese. Tutto parte dall'ordinativo di fornitura dell'amministrazione, che mette in movimento la procedura. Fondamentale, in questa fase, è il trasferimento delle aree dove dovranno essere collocate le unità abitative. Una volta formalizzata la consegna delle aree, l'impresa dà il via alla progettazione. Si parte dal "layout" dell'insediamento abitativo, una sorta di prima bozza del progetto: ci sono cinque giorni per consegnarlo all'amministrazione, con la possibilità per la Pa di chiedere qualche correzione in corsa. Approvato il layout, ci sono venti giorni per completare e consegnare la documentazione progettuale più corposa: relazione geotecnica e progetti esecutivi, sia dei moduli che delle opere di urbanizzazione. Approvati i progetti, si procede alla produzione dei moduli. Metà andrà consegnata entro trenta giorni e il resto entro sessanta. Per il totale dell'operazione, a grandi linee, bisogna contare, allora, almeno quattro-cinque mesi, considerando anche i tempi morti e i passaggi di interlocuzione con le amministrazioni. Il Governo, per non dare false speranze, parla però almeno di sette mesi. Nel frattempo a disposizione degli sfollati ci saranno altre soluzioni, come le strutture alberghiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

Terremoto/2. Renzi apre il «cantiere» Casa Italia: priorità alla riforma del sismabonus

Massimo Frontera

A Palazzo Chigi associazioni confindustriali, sindacati, autonomie, professioni tecniche e rappresentanti del mondo accademico e della ricerca

6 settembre 2016 - Riforma del sismabonus al centro del "cantiere" Casa Italia, che si apre oggi a Palazzo Chigi. Sarà il premier Matteo Renzi a presiedere e coordinare la mattinata di lavori insieme al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti, e al rettore del Politecnico di Milano, Giovanni Azzone, cui il premier ha affidato il ruolo di "project manager" del piano. Del post terremoto si parlerà invece nel pomeriggio, in una riunione riservata ai soli ministri interessati (come Infrastrutture ed Economia), al commissario della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, e il commissario alla ricostruzione, Vasco Errani, il quale ieri ha anche incontrato il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone sul tema della legalità negli appalti post sisma.

Il primo incontro di Casa Italia sarà dedicato all'ascolto delle proposte che presenteranno oltre trenta soggetti, in rappresentanza di quattro "mondi" legati dal filo rosso della sicurezza e cura del territorio: le autonomie locali e territoriali; il mondo universitario, della ricerca e delle professioni tecniche; l'industria ad ampio raggio in compagnia dei principali sindacati nazionali; le associazioni ambientaliste. I primi numeri sul tavolo sono i circa 12 miliardi di risorse già confluite sui quattro canali che segnano il perimetro della prima fase di Casa Italia: dissesto idrogeologico, edilizia scolastica, beni culturali e periferie (si veda anche il «Sole-24 Ore» di domenica).

«Le risorse in campo potrebbero essere anche di più - si sbilancia Giovanni Azzone -. La cosa importante da fare all'inizio di Casa Italia è ascoltare tutti i suggerimenti per capire cosa non funziona e cosa si potrebbe fare per rendere sia gli interventi, sia la spesa, più efficaci e coordinati». Ma il cuore di Casa Italia - sul quale è già partito il lavoro dei tecnici (a cominciare da quelli delle Infrastrutture e dell'Economia) - è l'allargamento e il potenziamento del sismabonus attuale. È infatti evidente che la misura, per come è definita oggi, non è minimamente in grado di incidere in modo significativo per arrivare a una efficace e ampia prevenzione sismica.

L'obiettivo è proprio quello di realizzare una misura in grado di trasferire i principi della sicurezza e della prevenzione dal regno delle buone intenzioni alla realtà. La quadratura del cerchio passa per un investimento di risorse consistente, da indirizzare sulle situazioni potenzialmente più rischiose. In tema di risorse, il governo ha già anticipato l'intenzione di attivare complessivamente un volume di almeno due miliardi all'anno per venti anni. E un primo segnale è atteso nella legge di Stabilità. Le risorse - abbinate a una azione normativa - sono necessarie a dare stimoli efficaci per l'intervento sul vasto patrimonio edilizio esistente, modulando l'incentivo in base al grado di adeguamento sismico della struttura, in analogia a quanto già avviene per lo sgravio sull'efficienza energetica.

Ma prima dell'intervento c'è la diagnosi strutturale dell'edificio, che, se condotta con completezza e rigore, comporta anch'essa un esborso significativo per le famiglie. I numeri sono molto rilevanti. Come oggi ricorderà l'Ance, ci sono circa 900mila immobili nei comuni classificati a maggior rischio sismico (classe 1), ma sono in tutto 5,7 milioni gli edifici - tra pubblici e privati, residenziali e non residenziali - nelle zone di rischio sismico 1 e 2. Proprio perché i numeri in gioco sono rilevanti e l'orizzonte temporale è molto ampio, il premier cerca un consenso di "larghe intese". In questo senso è significativa l'apertura di Susanna Camusso, segretario generale della Cgil (una delle quattro sigle sindacali invitate al tavolo di Casa Italia), che ha riconosciuto che il governo ha fatto le «scelte giuste sul terremoto», aggiungendo che da Casa Italia, «ci aspettiamo che non sia una vetrina ma la messa a punto di un vero piano per la sicurezza del paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

Terremoto/3.Sgravi fiscali per l'adeguamento sismico, ecco le tre misure già in vigore

Marzo Zandonà

Oltre allo sconto del 50% e al sismabonus del 65% c'è anche una misura specifica per gli alberghi con il credito di imposta

6 settembre 2016 - In attesa delle nuove misure di cui si discute in questi giorni, il nostro ordinamento prevede già diverse misure che agevolano gli interventi di prevenzione antisismica. Misure che quindi possono essere usate – oltre che per la ricostruzione degli edifici danneggiati dal sisma del 24 agosto – anche per intervenire preventivamente sul patrimonio edilizio esistente in modo da attenuare o evitare il crollo strutturale in caso di nuovi terremoti. In sintesi vediamole una per una.

Il bonus del 50%

Per gli edifici abitativi (condomini, case uni-bifamiliari e relative pertinenze) posseduti da persone fisiche, si applica la detrazione Irpef "potenziata" al 50% per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, nel limite massimo di 96mila euro per unità immobiliare. La detrazione che deve essere ripartita in dieci quote annuali di pari importo è attualmente è prevista per le spese sostenute fino al 31 dicembre di quest'anno (articolo 1, comma 74, lettera c) della legge 208/2015). Dal 1° gennaio 2017, salvo proroghe, ritornerà al 36% di un massimo di 48mila euro.La detrazione si applica tra l'altro agli interventi di recupero edilizio – manutenzione ordinaria sulle parti comuni, manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia – e agevola anche gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche, con particolare riguardo all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica e per la redazione della relativa documentazione obbligatoria atta a comprovare la sicurezza statica del patrimonio edilizio, nonché per la realizzazione degli interventi necessari al rilascio della documentazione.Gli interventi antisismici, ai fini della detrazione (articolo 16-bis, comma 1, lettera i) del Dpr 917/1986) devono essere realizzati sulle parti strutturali di interi edifici e, se riguardanti fabbricati siti in centri storici, devono essere eseguiti sulla base di progetti unitari e non su singole unità immobiliari.

Il 65% per le zone 1 e 2

Oltre alla detrazione Irpef "generica" del 50%, è riconosciuta una detrazione Irpef/Ires "specifica" del 65% delle spese sostenute, sino a un ammontare massimo di 96mila euro, per interventi di messa in sicurezza statica. Anche in questo caso, la detrazione è attualmente applicabile alle spese sostenute fino al 31 dicembre 2016 (articolo 1, comma 74, legge 208/2015).Al momento il beneficio riguarda le abitazioni principali e gli immobili a destinazione produttiva (uffici, negozi, capannoni, laboratori eccetera) posseduti anche da persone giuridiche (soggetti Ires e non solo Ires). Gli immobili devono essere situati nelle zone sismiche ad alta pericolosità (zone 1 e 2, individuate in base ai criteri idrogeologici di cui all'Ordinanza del presidente del Consiglio dei Ministri 3274/2003). Questa forma di agevolazione si applica agli interventi per i quali la richiesta del titolo edilizio dei lavori è stata presentata dal 4 agosto 2013, data di entrata in vigore della legge 90/2013, che ha convertito il Dl 63/2013.La detrazione è riconosciuta per gli interventi di messa in sicurezza statica riguardanti le parti strutturali degli edifici nonché per la redazione della documentazione obbligatoria, atta a comprovare la sicurezza statica e si applica secondo le modalità già previste per la detrazione del 50 per cento.

Il credito per gli alberghi

Un'altra misura "specifica" è quella prevista per gli alberghi (articolo 1, Dl 83/2014). Si tratta del credito d'imposta per il recupero di strutture alberghiere esistenti alla data del 1° gennaio 2012. Il credito è pari al 30% delle spese sostenute, fino a un massimo di 200.000 euro nel triennio 2014-2016 dalle imprese alberghiere che effettuano nelle loro strutture interventi anche di: manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia, tra i quali sicuramente sono inclusi anche quelli di prevenzione antisismica. In particolare, l'importo totale delle spese agevolabili è pari a 666.667 euro per ciascuna impresa alberghiera. Il contributo è riconosciuto fino all'esaurimento dei fondi per esso stanziati, ossia 20 milioni di euro per il 2015 e 50 milioni di euro dal 2016 al 2019. Il Dm attuativo 7 maggio 2015 contiene le modalità operative e le procedure da seguire, nel rispetto del criterio cronologico di presentazione delle relative domande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

Terremoto/4. Dai pilastri ai solai: guida agli interventi (e ai costi) per ridurre i rischi

Giuseppe Latour

Prevenzione: le indicazioni dell'Isi (Ingegneria sismica italiana) sui lavori di adeguamento e miglioramento degli edifici

6 settembre 2016 - Setti in calcestruzzo armato, incremento degli spessori degli elementi portanti, alleggerimento dei solai. E, ancora, ripristino delle murature, introduzione di diagonali di acciaio, installazione degli isolatori, cuscinetti o pattini che permettono di assorbire le vibrazioni.
La messa in sicurezza antisismica degli edifici, declinata in pratica, passa da questi interventi: sono tecnologie che agiscono incrementando la resistenza del fabbricato o limitando l'azione del sisma sulla struttura. E che hanno un prezzo: tra i mille e i duemila euro al metro quadrato, senza considerare il costo dell'intero ciclo di vita degli interventi, nel quale bisogna computare anche i danni che potrebbero derivare da un eventuale sisma. Con l'aiuto di Ingegneria sismica italiana, associazione che riunisce tutta la filiera dei professionisti che lavorano nel settore, abbiamo fatto un quadro delle possibilità oggi a disposizione e di quanto costa utilizzarle.

«Le normative - spiegano i membri del Consiglio direttivo di Isi: Andrea Barocci, Franco Daniele e Paolo Segala - suddividono gli interventi migliorativi in due tipi».

L'adeguamento consiste nel «realizzare una serie d'interventi e modifiche tali per cui la sicurezza dell'edificio esistente diventa almeno pari a quella di uno nuovo», mentre il miglioramento consiste nel «realizzare una serie d'interventi e modifiche che incrementano la sicurezza attuale, senza raggiungere quella minima per le nuove costruzioni». Per migliorare una struttura esistono due famiglie di interventi possibili. Quelli che agiscono sulla domanda, «cioè le azioni e gli effetti indotti dal sisma sulla struttura», e quelli che agiscono sulla capacità «degli elementi strutturali di farvi fronte senza danneggiarsi». Anche se «spesso un buon risultato si ottiene dalla combinazione di queste due tipologie».

L'elenco, comunque, è molto lungo. Alla seconda famiglia appartiene l'introduzione di setti in calcestruzzo armato, «che aumentano la rigidezza e la resistenza della struttura». Sono sostanzialmente dei nuovi muri, anche esterni rispetto a quelli esistenti, che servono a sostenere meglio l'edificio. È possibile, poi, incrementare lo spessore degli elementi portanti (solitamente i pilastri) per renderli più resistenti, o ripristinare le armature, inserendo barre di acciaio nelle parti nuove. Nel caso di edifici in muratura è possibile il ripristino, operato sostituendo parti vecchie o danneggiate (magari pietre) con mattoni moderni. Oppure, si può ottimizzare la resa delle strutture migliorando le connessioni tra muri che, anziché essere semplicemente appoggiati uno accanto all'altro, dovrebbero essere incastrati tra loro. Ancora, per migliorare la risposta di pilastri e travi è possibile «l'introduzione di diagonali nelle strutture in acciaio per irrigidirle». In sostanza, nel quadrato formato da travi e pilastri si inserisce una croce, che migliora la solidità.

Poi, si può agire sulla domanda, limitando l'azione del sisma. È possibile ridurre la «massa di piano»: si rendono, cioè, i tetti o i solai più leggeri, magari sostituendo quelli in cemento armato con strutture che contengano acciaio o legno. Ancora, c'è tutta la famiglia dell'isolamento che «in modo semplicistico può essere pensato come mettere i pattini alla struttura in modo che il terreno si muova in modo (più o meno) indipendente da questa». Sotto la struttura vengono posti elementi, ad esempio dei cuscinetti, che assorbono le vibrazioni al momento della scossa: la tecnologia di isolamento più classica è fatta da elementi di gomma e piombo.

Queste sono, a grandi linee, le tecnologie disponibili. Resta da affrontare il tema dei costi, sul quale si evidenzia un dato: al di là dell'intervento della struttura in sé, pesa molto l'impatto sull'agibilità dell'edificio.

Se, cioè, devo svuotare il palazzo per attuare la messa in sicurezza, tra gli elementi rilevanti andrà considerato anche il peso delle ristrutturazioni post adeguamento e il relativo disagio. Allora, spiegano da Ingegneria sismica, «in funzione delle condizioni dell'edificio ciascuna di queste tecnologie può essere migliore delle altre» perché «in linea di principio tutte queste potrebbero non necessitare particolari fermi nell'attività dell'edificio».

I setti, ad esempio, si potrebbero costruire fuori se c'è uno spazio sufficiente. L'intervento sui pilastri può essere attuato un appartamento per volta. L'isolamento sismico, se c'è un garage sotto il palazzo, potrebbe essere addirittura il più semplice, avendo accesso diretto alla base dell'edificio. Parlando di costi, poi, c'è da fare un'altra considerazione.

Per valutare l'impatto di un intervento antisismico bisogna considerare «il costo dell'intero ciclo di vita del bene stesso». In altre parole, non bisogna solo pensare al costo della posa in opera ma anche all'eventuale risposta al sisma, valutando prima quanto l'immobile dovrà essere riparato una volta danneggiato. «Si tratta di una analisi costi-benefici, un approccio serio al rinforzo sismico».

Quindi, una volta valutati i costi delle diverse tipologie di intervento, il committente dovrebbe anche chiedere al progettista di "simulare" su queste strutture il sisma e valutare i costi dei danni procurati. Detto questo, comunque, anche il costo vivo ha un suo peso. Per Ingegneria sismica italiana, l'ordine di grandezza dell'intervento su un fabbricato residenziale varia tra i mille e i duemila euro al metro quadrato. Poi, ci sono le elaborazioni di Anidis, l'associazione nazionale italiana di ingegneria sismica che aiutano a completare il quadro. I setti in calcestruzzo costano venti euro al metro cubo, il rafforzamento dei solai 35 euro a metro quadrato. L'installazione di un isolatore costa 150 euro al metro quadrato, considerando solo il piano su cui si agisce e non la superficie dell'intero palazzo; a questi vanno sommati i costi dell'isolatore, circa 30mila euro. E, comunque, c'è da considerare il costo della rimozione e reinstallazione di impianti e finiture, per i quali bisogna considerare un costo orientativo di almeno 100 euro al metro quadrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

Terremoto/5. Primo confronto Cantone-Errani: sotto esame gli appalti per la messa in sicurezza degli edifici

Mauro Salerno

Sarà un provvedimento del governo a individuare i compiti dell'Anac rispetto alla struttura del commissario straordinario

6 settembre 2016 - Primo faccia a faccia tra ieri tra il commissario straordinario per la ricostruzione Vasco Errani e il presidente dell'Autorità Anticorruzione (Anac) Raffaele Cantone. È la prima volta che i due soggetti destinati ad avere un ruolo chiave per garantire la rapidità e la trasparenza delle operazioni post terremoto si incontrano. Il confronto, tenuto a Roma nella sede della stessa Autorità nazionale anticorruzione, è servito per un primo scambio di idee e per confermare la volontà di collaborare. Prima di entrare nel merito, però, tanto il numero Uno dell'Anac che il commissario aspettano il provvedimento del governo che dovrà individuare i ruoli e le competenze dell'Anac rispetto al ruolo affidato al commissario straordinario per la ricostruzione.

Di ricostruzione post-terremoto Cantone ha anche parlato ieri in un intervento a «Porta a Porta» andato in onda nella tarda serata. Il presidente dell'Authority ha ribadito l'intenzione di allargare il raggio di azione dei controlli dell'Anticorruzione sugli appalti aggiudicati nelle zone colpite dal terremoto del 24 agosto. L'obiettivo è verificare se ci siano state irregolarità nell'assegnazione dei contratti e nella realizzazione dei manufatti crollati o danneggiati. A finire sotto i riflettori saranno tutti gli appalti assegnati nell'area del sisma negli ultimi anni per la messa in sicurezza degli edifici pubblici. Un primo elenco di 31 immobili è già stato indicato nel rapporto consegnato dalla Guardia di Finanza la settimana scorsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA